

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 15 - N° 48 / Domenica 1 dicembre 2019

## Politica dal basso

di don Gianni Antoniazzi

La politica diventa vecchia se cerca le sedie del potere; resta giovane se indossa le scarpe della gente. La prima ammuffisce, la seconda cresce, così com'è successo per il "movimento delle sardine" che è nato in 6 giorni per opera di 4 sconosciuti. Ha ragione papa Francesco: questa "non è un'epoca di cambiamenti" ma ben di più, "un cambiamento d'epoca". Per secoli si è scritta la storia partendo dall'alto, secondo titoli di onore; ora sono importanti le necessità quotidiane e il pensiero comune. Anche a Mestre c'è una politica "dal basso". Si sviluppa, per esempio, in "quartieri in movimento": realtà spontanea, nata da poco, per risolvere problemi di traffico, abitazione, difesa della natura e sicurezza. Già c'è stato qualche incontro e ve ne saranno altri. Anche il nostro sindaco è "dal basso". Brugnaro non appartiene a ideologie di partito; parte dalle attese della città e le inquadra in ambito nazionale. In questi giorni ha mostrato di conoscere il dramma dell'acqua alta e l'instabilità del Mose. Bisogna riconoscere, poi, che la folla ragiona in modo bizzarro. Un giorno dice "osanna" e il giorno dopo "crocifiggilo". Un governo che punta solo alla pancia della gente è fragile: il consenso arriva ma presto se ne va. La politica è come una pianta: parte da radici stabilite in terra, ma esige anche uno sguardo alto e sapiente. Servono dunque personalità coraggiose, sane, dotate di passione e di fermezza. Dio ci benedica.





# Quartieri in movimento

di Matteo Riberto

**Una rete di comitati e associazioni che organizzano iniziative per migliorare la città  
Tra le proposte, in alcuni casi divisive, c'è la richiesta di azioni a tutela dell'ambiente**

È una realtà variegata, composta da diversi cittadini attivi sul territorio. Si chiama *Quartieri in movimento* e le sue anime sono tante. In estrema sintesi è un insieme di comitati e associazioni che si battono per denunciare e cercare di risolvere alcune problematiche che affliggono il nostro territorio e che in più di un'occasione si è trovato in contrapposizione con l'amministrazione comunale. Per citare alcune delle realtà che compongono *Quartieri in Movimento*, riferiamo del *Comitato Bissuola*, di *Marghera libera e pensante*, *Mestre mia*, *collettivo loco*, *rete degli studenti di Venezia* e *Gruppo promotore di Zelarino e dintorni*. *Quartieri in Movimento* ha portato avanti diverse iniziative, che potrebbero anche non incontrare il favore di tutti, ma che credo sia giusto raccontare per dare uno spaccato di quello che succede a Mestre e di un'iniziativa che, comunque, ha sicuramente di positivo il fatto di mettere in moto tanti cittadini che s'impegnano per la loro città. Tra i temi più cari al gruppo c'è la tutela dell'ambiente. *Quartieri in movimento* ha per esempio organizzato manifestazioni per chiedere la piantumazione di nuovi alberi in città e per chiedere il ripristino delle Ztl. Credo però che il modo migliore per spiegare cosa sia *Quartieri in Movimento* sia farlo attraverso la voce di coloro che lo compongono. Per necessità di sintesi, verranno presentati in breve tre comitati che fanno parte della rete. Il primo è il *Comitato Bissuola* e ce ne parla la portavoce Laura Latini. "Quartieri in movimento è un insieme di comitati che si è trovato concorde su una visione della città che tenga in considerazione i problemi di tutti i cittadini che la compongono. I problemi ambientali ci stanno molto a cuore. Nello specifico, ci occupiamo



attualmente delle polveri sottili prodotte dal traffico di auto e abbiamo organizzato presidi in alcune rotonde con striscioni con scritto "basta smog". Per quanto riguarda il *Comitato Bissuola*, è nato nel 2018 in seguito al progressivo svotamento che stava interessando il centro civico del parco. Il Comitato ha visto subito una grande adesione da parte dei cittadini che hanno partecipato attivamente a passeggiate, feste autorganizzate e manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di luoghi come questo per l'intera cittadinanza". Altra anima di *Quartieri in Movimento* è il *Gruppo promotore di Zelarino e dintorni* e ce ne parla uno dei portavoce, Marino Zorzetto. "Siamo un gruppo di cittadini che da tempo collabora mettendo in evidenza le problematiche del territorio. Siamo nati nel 2013 e ci siamo subito attivati per migliorare la questione mobilità in una zona che è molto trafficata. Ci siamo impegnati perché venisse realizzata la pista ciclopedonale lotto n. 2 da Zelarino fino al Terraglio. Altro tema che ci sta a cuore riguarda lo smog e anche per questo siamo entrati in *Quartieri in Movimento*: per

chiedere che vengano attuate azioni per favorire una mobilità più sostenibile che preveda una limitazione delle auto a favore di un trasporto pubblico effettuato con mezzi a basso impatto". Ultima realtà che presentiamo è *Marghera libera e pensante* e ce ne parla uno dei portavoce, Michele Valentini. "Siamo nati per affrontare le problematiche presenti nel nostro quartiere. Tra le più importanti, quella ambientale in un'area nata all'ombra delle fabbriche dell'ex zona industriale di porto Marghera. Oggi la nostra città, che aspetta da anni le bonifiche su quei terreni, si trova ad affrontare altri problemi legati ad un modello di sviluppo diventato insostenibile. Ne sono un esempio le condizioni legate all'inquinamento dell'aria e alla cementificazione. All'incidenza del traffico si devono aggiungere gli effetti della monocultura turistica con le nuove costruzioni di alberghi e le navi da crociera che oltre a compromettere l'equilibrio della nostra laguna aggravano il carico di emissioni inquinanti. Le scelte che faremo nelle nostre città non incideranno solo sulla qualità della vita e sulla salute ma anche sul futuro del pianeta".

# Difendere l'ambiente

dalla Redazione

**Non si può predicare Cristo se non si predica la cura e la salvaguardia del Creato  
Molte parrocchie si stanno impegnando per essere più ecologiche: l'esempio di SS. Trinità**

Non siamo ancora arrivati al punto di non ritorno, forse. Ma la chiamata a difesa dell'ambiente non può attendere ancora per avere una risposta. Sempre più parrocchie si stanno impegnando con azioni concrete a difesa della Natura e per accompagnare le comunità a una consapevolezza che deve tramutarsi in azioni concrete. Tra le più attive c'è la parrocchia di SS. Trinità. Con don Fabiano Longoni affrontiamo quindi la questione dei cambiamenti climatici capendo come si stanno organizzando e muovendo le parrocchie. Don Fabiano, prima di parlare della parrocchia di SS. Trinità, le chiedo una riflessione generale.

**C'è chi ancora nega i cambiamenti climatici, cosa ne pensa?**

"Il cambiamento climatico è oggi indubitabile: nessuna agenzia seria può affermare che si tratta di un'ipotesi. Chi nega che esiste è in malafede o lo fa per convenienza politica ed è errato dare credito a chi dice che non sta cambiando nulla. Chi dice questo è quanto meno cieco e irresponsabile e veicola una visione politica svolta a sminuire un male che sta affliggendo tutti".

**Anche il Papa ha invitato più volte a un impegno a tutela dell'ambiente rivolgendosi sia ai singoli che alle parrocchie. Quest'ultime hanno accolto secondo lei il messaggio, guardando anche a Mestre?**

"Molte comunità si stanno impegnando. Pensiamo alle sagre parrocchiali: il Comune ha dato una mano dicendo, per esempio, che chi non utilizza la plastica riceverà un contributo. Questo va nella giusta direzione, ma non va fatto perché ci premiano ma perché è importante per il pianeta".

**Vede quindi dei passi nella giusta direzione?**

"Sì, credo che piccoli passi positivi ci siano e sono riscontrabili in molte parrocchie ma forse non si è ancora colto il nesso teologico; cioè spiegare cosa significa salvare l'ambiente secondo una visione di annuncio cristiano. Non si può predicare Cristo se non si predica la custodia e la salvaguardia del Creato".

**C'è anche un testo che aiuta parrocchie e comunità ad intraprendere azioni a tutela dell'ambiente, giusto?**

"Si chiama 'Guida per comunità e parrocchie ecologiche'. In questa guida sono presentate esperienze fatte, legate alla sostenibilità ambientale, dove parrocchie e comunità possono prendere spunto".

**Un percorso che state seguendo anche a SS. Trinità..**

"È così, la parrocchia vuole inserirsi in questo cammino. Si parte, per esempio, da incontri educativi organizzati con alunni delle elementari e delle medie affiancandosi alle iniziative di cura del Creato presenti nelle scuole. Sono fondamentali gli atti concreti. Vogliamo organizzare una giornata annuale, da tenersi in primavera, in cui coinvolgere Comune, cittadini, gruppi scout e realtà laiche per promuovere azioni concrete che vadano dalla piantumazione di alberi all'adozione di pratiche sostenibili. Con il supporto di aziende attive nella green economy, mostrare quindi i vantaggi e la convenienza di adottare impianti sostenibili, penso per esempio al riscaldamento. Insomma, mostrare pratiche virtuose perché ognuno possa replicarle e costruire tutti insieme realtà più sostenibili".



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



# Usare la testa e le gambe

di don Gianni Antoniazzi

A 10 anni ho cominciato ad andare a messa tutti i giorni. Abitavo in mezzo ai campi e il mattino presto facevo 9 chilometri di bicicletta fra andata e ritorno: estate e inverno. La celebrazione era alle 7. Molti coetanei sopportavano sacrifici peggiori. Mestre non è così grande. Si sviluppa in 3 chilometri di raggio da Piazza Ferretto, poco più. Ha una dimensione umana. Si va veloci da una parte all'altra in bicicletta senza grande sforzo. Anche a piedi quasi sempre si va meglio che in auto. L'ho scoperto a mie spese. Le prime volte che facevo la benedizione delle famiglie mi sono mosso in automobile. Poi ho usato la bici. Ora vado dappertutto a piedi. E perdo pochissimo tempo, vista la fatica di trovare parcheggio e il rischio di restare bloccati dal traffico. Lo confesso: uso poco il bus ma tanti lo prendono agevolmente. Certo: non ho figli piccoli da scarrozzare da una parte all'altra. Mi sembra però che sarebbe importante muoverci di più come Francesco d'Assisi, che usava frate asino, cioè le sue gambe. Lo scheletro del Poverello dice che camminava molto. Al di là di tanti proclami ecologi-

ci questo sarebbe un buon passo avanti: e darebbe anche un'estrema salute al corpo. Si tratta di riprendere l'abitudine senza cullarsi nella propria pigrizia.



## In punta di piedi

# Venezia-Mestre: unite o divise?

C'è il Referendum per la divisione del Comune: da una parte Mestre e dall'altra Venezia insulare. Non ho competenza in materia. Osservo però un fatto. I poveri che bussano alla porta hanno una caratteristica comune e cioè hanno pensato di risolvere

i problemi allontanandosi dalle situazioni scomode. Se hanno avuto tensioni in famiglia, si sono allontanati dai figli o dal coniuge; quando ci sono stati problemi al lavoro si sono licenziati; se ci sono state incomprensioni fra amici e parenti hanno chiuso le

relazioni. L'idea di risolvere le difficoltà allontanandosi dal problema, li ha condotti alla povertà estrema. Ribadisco che non ho competenze circa il quesito del prossimo Referendum. So che davanti a noi ci sono problemi di notevole grandezza: la gestione del turismo, la mobilità in città, la rigenerazione di un tessuto urbano, la questione del lavoro, la fuga dei giovani, le urgenze ambientali, la sicurezza, l'immigrazione... Ebbene: davvero troveremo le soluzioni dividendoci? E d'altra parte pensiamo di avere più forza diventando più piccoli? La soluzione non è la divisione ma la maturità dei governanti e la maggior attenzione alle questioni locali. Su questo possiamo e dobbiamo essere più esigenti. È un'opinione personale. Vivaddio, su queste cose possiamo avere visioni diverse ed essere comunque di Cristo.





# Un grido da ascoltare

di Plinio Borghi

**Dio ci ha dato il pianeta per curarlo, ma i cambiamenti climatici ci dicono di cambiare rotta  
Dallo scioglimento dei ghiacci all'acqua alta di Venezia: l'emergenza riguarda tutti noi**

Che ci siamo affacciati per ultimi al mondo non ci piove: lo confermano tutte le teorie sull'origine dell'universo e della specie. Come non ci piove che assieme alla vita il primo talento che Dio ci ha affidato è stato proprio il Creato, col compito di curarlo. Il fatto di usarlo è implicito, per restituirlo però ancora più bello. Mandato cui troppo spesso non abbiamo adempiuto: abbiamo nascosto il talento sotto terra come il servo infingardo. Oggi il grido di allarme si eleva a livello globale. Questa estate ho partecipato a una conferenza tenuta da un glaciologo, il quale, oltre a metterci in guardia da riferimenti impropri, ci raccontava quanto fossero "loquaci" i ghiacciai per capire l'andamento geologico del pianeta e, grafici alla mano, come l'andirivieni dei fenomeni, tra alti e bassi, sia stato regolare, fino al secolo scorso quando ha subito un'impennata straordinaria ed eccessiva. Da qui anche la spiegazione del Vaia che ha imperversato un anno fa. Ciò che mi ha più colpito è stata la risposta a una domanda molto semplice: se noi ci mettessimo di buzzo buono oggi a invertire subito la rotta, quanto ci vorrebbe per rientrare nei valori più accettabili,

diciamo di un secolo fa? Come minimo un'ottantina d'anni, a regime, ma certamente di più. Ovviamente tale risposta è stata esemplificata e dimostrata, ma ognuno di noi avrà modo di verificare queste analisi, che portano tutte alla stessa soluzione: bisogna far presto, anche se c'è da lavorare per la salvezza dei posteri. Addurre, per beccera renitenza, il pretesto che a noi in definitiva interessa poco, come qualcuno, anche potente, ha affermato, è da irresponsabili, per non dire di peggio, anche perché stiamo palpando gli effetti, come l'abnorme riduzione dei ghiacciai, non solo in dimensione ma pure, ed è più grave, in consistenza; la trasformazione di quelli che avrebbero potuto essere semplici temporali in "bombe d'acqua" e l'ultima acqua alta registrata a Venezia, che molti hanno definito peggiore di quella del '66 per la rapidità, l'irruenza e la durata mai vista prima. La Terraferma veneziana per certi versi potrebbe quasi definirsi un'oasi felice, data la morfologia del suo territorio (a parte il clima umido e schifoso, ma questa è un'altra storia ed è tipico delle lagune), avendo dal mare quasi una sorta di difesa dall'aggressività delle per-

turbazioni che investono l'ovest del nostro settentrione, ma non subendo gli effetti immediati delle maree, non essendo attraversata da fiumi di rilievo. Tuttavia il processo di trasformazione del territorio attraverso una cementificazione galoppante e l'asfaltatura del sistema viario, peraltro non accompagnate da accorgimenti tecnici adeguati circa lo smaltimento delle acque e la lotta all'aumento dell'inquinamento, ha creato seri squilibri, appena leniti negli ultimi tempi dalla realizzazione dei consistenti polmoni di verde. Ora però si tratta di fare di più e meglio per continuare su una strada di salvaguardia che rimuova tutti i tipi d'inquinamento, sapendo rinunciare ad agevolazioni, il che non significa tout court recessione. La raccolta differenziata, ad esempio, sta facendo una fatica da matti a prendere piede, ma stiamo progredendo, magari troppo lentamente, e i frutti benefici si vedono. Occorre accelerare e collaborare, tutti, acquisendo una cultura del vivere che inverta la rotta sin qui seguita con troppa pigrizia e negligenza. Altrimenti, è certificato, i prossimi a trovarsi letteralmente sott'acqua saremo proprio noi.



## Servizio di smaltimento mobili

Gli addetti ai magazzini *San Giuseppe* che fanno parte dell'ente solidale *Il Prossimo* sono a disposizione per ritirare gratuitamente i mobili che possono essere donati ai poveri senza necessità di sistemazione. Sono a disposizione anche per sgomberare appartamenti, destinando ai bisognosi il mobilio che può essere recuperato e portando in discarica tutto il resto, a fronte di un contributo modesto per le spese di smaltimento. Per prenotare l'intervento contattare la direzione allo 0415353204: la segreteria è sempre attiva mentre gli addetti sono presenti dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18.



# Imparare dalla bellezza

di Federica Causin

**Soffermarsi a riflettere sulla bellezza della Natura stimola ad impegnarsi per tutelarla  
Cosa può fare ciascuno di noi: dalla raccolta differenziata all'attenzione agli sprechi**

Qualche giorno fa ho letto “Essere Venezia”, l'articolo che Alessandro D'Avenia ha scritto sul “Corriere della Sera” e, sull'onda delle sue parole, ho dato forma alla mia riflessione di questa settimana. La tragedia che il nostro capoluogo, le isole e le zone limitrofe stanno vivendo e che purtroppo riguarda anche altre città italiane, duramente colpite dal maltempo è sotto gli occhi di tutti, evidente come la necessità d'intervenire in maniera tempestiva ed efficace affinché chi ha perso tutto o molto di ciò che aveva possa riprendere a vivere. Forse però dovremmo domandarci, come singoli e come comunità, in quale modo potremmo essere più lungimiranti. Non possiamo agire soltanto per fronteggiare un'emergenza, né farci cogliere impreparati. Una Natura che distrugge impone di trovare soluzioni attuabili e sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico, che richiedono competenze specifiche. Tutti comunque possiamo impegnarci a cercare una prospettiva diversa. D'Avenia propone ad esempio di partire dalla bellezza, di cui Venezia è l'emblema, un “dono per chi sa ricevere” e contemporaneamente

“perdono” in quanto ci consente di intravedere il seme di speranza che va oltre le fatiche di ciascuno di noi. La bellezza vince sul tempo perché è “un presente eterno e garantito”; è gratuita e non va meritata, ma come tutti i regali va custodita. E qui entrano in ballo la nostra capacità e la nostra volontà di prenderci cura, sapendo che soltanto l'impegno e la dedizione permettono ai doni di fiorire. Dovremmo tutti sentirci interpellati e chiederci se, nelle nostre scelte quotidiane, sentiamo che quello che è di tutti ci riguarda o se, invece, lo consideriamo una sorta di terra di nessuno, di cui si occuperà qualcun altro. L'autore prosegue sottolineando che “pubblico” dovrebbe essere sinonimo di “casa”, il luogo che sentiamo nostro per eccellenza, aggiungo io. “Nostro” non perché lo possediamo bensì perché sentiamo di esserne responsabili. E, se la responsabilità ha a che fare con le scelte consapevoli e con l'attenzione verso gli altri e verso l'ambiente, allora forse dovremmo ripartire dai gesti che ognuno può compiere ogni giorno: una raccolta differenziata corretta, la borraccia al posto della bottiglietta di plastica per

l'acqua, imballaggi alternativi, non eccedere con il riscaldamento o con il condizionatore, usare in modo diverso la macchina o il cellulare. Piccole scelte che non hanno la pretesa di essere soluzioni, ma che potrebbero rappresentare il primo passo verso un indispensabile cambio di direzione.

## Mostra di icone

La nostra parrocchiana, Adriana Cercato, collaboratrice pluriennale de “L'incontro”, lo scorso 19 novembre ha inaugurato una Mostra di icone. Le opere di Adriana consistono fondamentalmente in una rivisitazione pittorica, in chiave moderna, di antiche icone bizantine. In questa occasione la pittrice espone anche un secondo progetto artistico, estremamente originale, a lei molto caro, dal titolo “Si è fatto uomo come noi”, le cui opere propongono la figura di Gesù umanizzata ed inserita nella nostra quotidianità. Espone inoltre una nuova sezione, dal titolo “Le fioriture”. La presentazione è stata a cura di Lina Marella. L'esposizione è in corso presso la Art Gallery del Palazzo della Provvederia, via Torre Belfredo, 1 - Mestre dal 19 al 27 novembre, con il seguente orario: giorni feriali dalle ore 17 alle ore 19,30; domenica dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 17 alle 19,30.



## Pranzo della domenica per anziani soli

Ogni prima e terza domenica del mese la Fondazione Carpinetum invita a pranzo tutti gli anziani della città che vivono da soli e tutte le persone che non hanno compagnia. L'appuntamento è al *Senior Restaurant* del Centro don Vecchi 1, al quale si può accedere da via dei Trecento campi a Carpenedo, dietro viale Don Sturzo. È necessario soltanto prenotare il posto telefonicamente in orario d'ufficio contattando la segreteria al Don Vecchi allo 0415353000. Il prossimo pranzo è fissato per domenica 15 dicembre, alle ore 12.30.



# Sogni e fallimenti

di don Armando Trevisiol

Nel numero scorso ho tentato di inquadrare la situazione di Ca' Letizia e della mensa dei poveri. Il progetto, perseguito da Monsignor Vecchi e da me stesso, non si fermava al punto in cui l'ha lasciato la San Vincenzo alla fine del 1971, quando sono stato nominato parroco a Carpenedo, ma prevedeva anche un centro che studiasse le problematiche della solidarietà a Mestre, coordinasse e mettesse in rete gli enti e le strutture che operano a livello cittadino. In seguito alla mia partenza e alla morte di monsignore, la realizzazione si è bloccata. Io mi sono trovato per la prima volta alla guida di una comunità grande e problematica negli anni della contestazione, tempi difficilissimi anche a livello pastorale. A poco a poco tuttavia sono riuscito, grazie alla collaborazione dei parrocchiani che si sono adoperati per la carità, a ristrutturare l'ente Piavento e a dar vita a strutture come Ca' Dolores, Ca' Teresa, Ca' Elisa e Ca' Elisabetta per dare alloggio ad anziani poveri. Inoltre ho rinvigorito il gruppo maschile e femminile della San Vincenzo e ne ho costituito uno di giovani. In

seguito sono nati il gruppo "Il Mugghetto" per l'assistenza ai disabili e il "San Camillo" per l'assistenza ai malati. In quegli anni abbiamo aperto Villa Flangini ad Asolo per le vacanze degli anziani, il "Ritrovo", circolo ricreativo per gli anziani e, nel contempo, abbiamo iniziato a stampare il mensile "L'anziano" per persone della terza e della quarta età. Poi è iniziata l'avventura dei Centri don Vecchi 1, 2, 3, 4 e il mio successore, don Gianni Antoniazzi, ha realizzato il 5, 6 e 7. Abbiamo aperto il sito "Mestre solidale" per fornire alle persone in difficoltà informazioni sugli enti di beneficenza presenti sul territorio. A un certo punto sembrava che la Provvidenza e tramite l'architetto Giovanni Zanetti ci mettessero a disposizione un'area di 40.000 m<sup>2</sup> a Favaro, così ho iniziato a sognare "la cittadella della solidarietà", che riprendeva il vecchio progetto elaborato con la San Vincenzo. Il patriarca Scola, venuto a conoscenza dell'iniziativa, parve sostenerla e, infatti, promosse due o tre incontri invitando gli enti caritativi di Mestre che, con un'espressione brillante,

definì la "pala d'oro" della chiesa veneziana". Purtroppo un inghippo imprevisto per il terreno e il successivo trasferimento a Milano di monsignor Scola hanno mandato di nuovo tutto in fumo. Sennonché, come dimostrano la costruzione del villaggio solidale degli Arzeroni, costituito dai Centri don Vecchi 5, 6, 7 e da 30.000 m di terreno acquistato per realizzare l'ipermercato della solidarietà, la Provvidenza sta rilanciando il mio sogno. "Il Polo solidale" del don Vecchi, che comprende il magazzino dei mobili e dell'arredo per la casa, lo spaccio dei generi alimentari in scadenza, quello dei generi alimentari del Banco solidale e il chiosco di frutta e verdura, ha dato vita a un'agenzia caritativa che credo non abbia eguali in tutto il Veneto! Questo "miracolo di solidarietà", infatti, ha indotto la Fondazione Carpinetum a costruire l'ipermercato della carità che spero possa diventare un modello per altre strutture simili in ogni diocesi del nostro paese. Questa nuova situazione potrebbe fornire lo spazio adeguato per la creazione di un "governo" o almeno di un organismo di studio, progettazione e coordinamento delle attività solidali di matrice religiosa e laica esistenti nella nostra città. Confesso quindi che continuo a sognare a occhi aperti e a fare quanto è in mio potere, forte della realizzazione di 500 alloggi per anziani e dell'associazione "Il Prossimo" che già aiuta in maniera molto seria decine di migliaia di poveri ogni anno. Confido che ciò possa senz'altro rappresentare una buona base di partenza. Comunque, se la cosa non dovesse andare in porto, ho già pronto il testamento per lasciare in eredità ai posteri questo progetto irrealizzato.





# Convalescente contestataria

di Luciana Mazzer

**Costretti a casa, se non ci si affida alla lettura si rischia di abbandonarsi alla televisione. Dove si impatta un palinsesto pieno zeppo di volgarità e programmi che non dicono nulla**

Giorni da passare distesa. Mattine e pomeriggi eterni. Anche lettura e parole incrociate dopo un po' vengono a noia. Solitamente la televisione viene da noi accesa la sera, non in questi giorni in cui per me la noia è ricorrente, mentre mio marito, per cause di forza maggiore, sembra un frullino. Nell'arco della giornata televisiva, imperano ad ogni ora le trasmissioni di cucina; cucina la ex del politico, cucina l'anoressica sorella della giornalista, cucina in più trasmissioni l'anziano e poco avvenente presentatore, a volte in compagnia della cuoca dalla voce d'infante. Non solo si cucina in tv, anche si mangia: mangia il dimagrito chef in compagnia di altri ristoratori, mangia in modo disgustoso e barbaro, a bocca aperta e con le mani, il tizio che si accompagna ai camionisti. Disgustata passo oltre. Ecco la serie televisiva che vedevo con mio figlio quand'era alla scuola materna; sempre idilliaca, nonostante ristrettezze economiche, catastrofiche vicende e sventure varie, l'atmosfera della casa nella prateria. L'intera mattinata della rete televisiva che la ripropone a valanga da anni è inte-

ramente occupata dalla serie. Innumerevoli, nell'arco della giornata le trasmissioni vendita. Viene venduto di tutto: gioielli, cinti erniari, marchingegni che frullano, affettano, sminuzzano, spappolano, e ancora vestiti, pantaloni dimagranti, vasche da bagno. E io sproveduta mi sono fatta operare? È al pomeriggio però, che le varie televisioni danno il meglio. Primeggia su tutte il canale in cui grassa, bionda matrona dalle labbra a gommone, con lessico scurrile insulta presenti e assenti, mentre l'onnipresente Maria tace e acconsente. Per i masochisti che rimangono sintonizzati sulla stessa rete, ecco più tardi, ore ed ore di trasmissione condotta da non più giovane donna belloccia, che esageratamente gesticolando al modo di Marcel Marceau, spalanca talmente tanto, di continuo stupore gli occhioni, che prima o poi finiranno per caderle sul pavimento dello studio televisivo. Mi rifugio in Focus. Dopo più di un'ora ritorno sul canale precedente: ancora lei, con interviste a così detti VIP (persone veramente importanti?!), quali Lecciso, Cicciolina, Parietti, ex tronisti (?), Marini.... Cretinette fallite, dai

seni gonfiati a dismisura e dalle teste in cui imperversano violente correnti d'aria. Al pomeriggio qualche film, solitamente vecchiotto, mi consente piacevole svago. Il pre-serale è tutto giochi, perlomeno non ci sono volgarità e chi lo desidera può farsi un ripasso delle varie materie. Nella programmazione serale c'è di tutto: politica con insulti ed accuse reciproche, calcio, calcio ed ancora calcio. La serata televisiva contempla programmazione di film violenti anziché no, di altri trasmessi e ritrasmessi a breve distanza di tempo, oramai da decenni. Ci sono poi i così detti film "cult" o definiti tali da una critica in grado di non più intendere e volere: Ciccio e Franco, con trame inesistenti, smorfie inutili quanto esagerate e un po' schifosette. Film a soggetto militare della peggior volgarità, da caserma per l'appunto, con protagonisti il nanerottolo dall'idioma romanesco, la bellona coscialunga, e con Banfi prima maniera. C'è poi la satira, più o meno intelligente, più o meno ripetitiva. Concludendo: moltissime le ore di trasmissione a disposizione di abbonati e non, purtroppo molta offerta, scarsissima qualità.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Don Vecchi, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



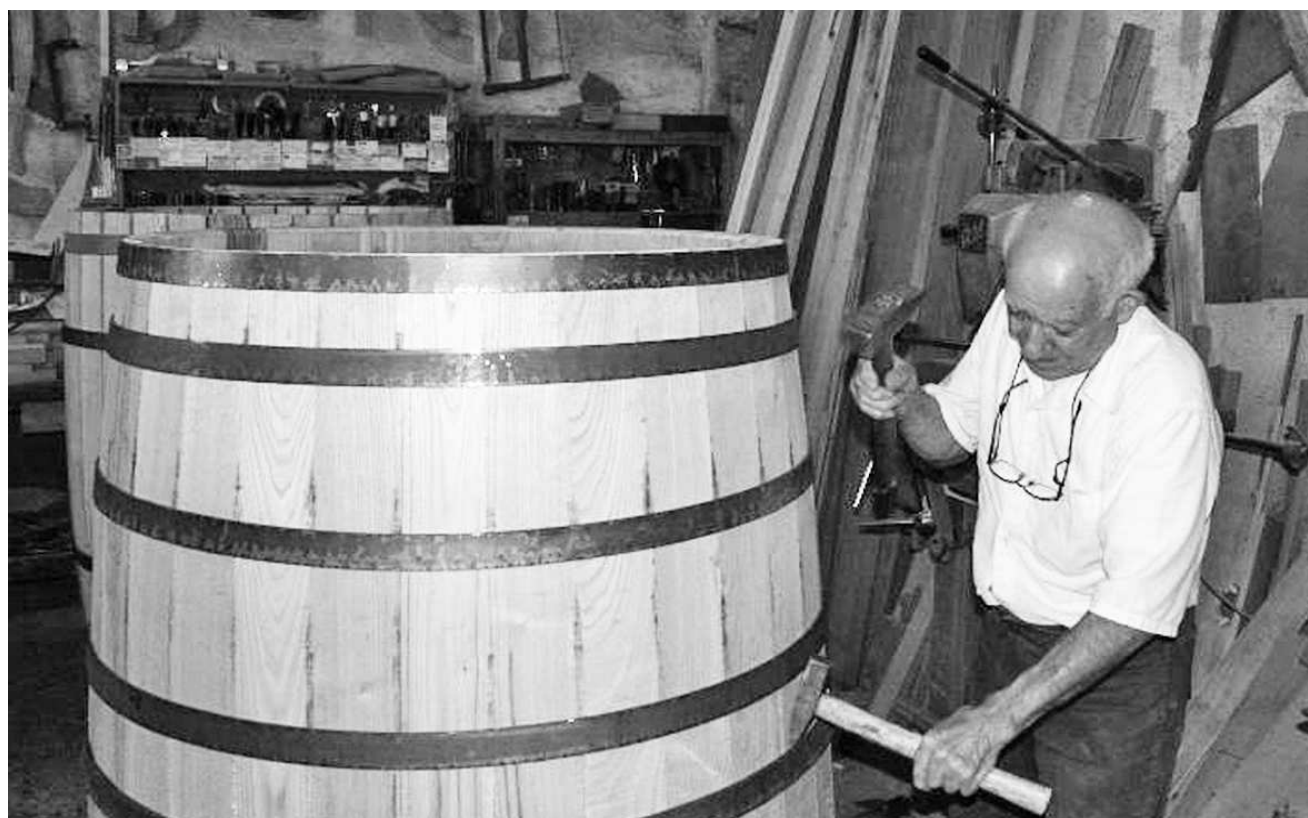


## Il bottaio (II parte)

di Adriana Cercato

Oltre alla produzione di botti per il vino, il bottaio si occupava anche di quelle per i liquori. Le grosse industrie di liquori si rivolgevano infatti a questo artigiano per la loro produzione. Il bottaio costruiva le botti, creava gli arnesi necessari al processo produttivo e svolgeva le necessarie manutenzioni. Là dove la viticoltura era particolarmente sviluppata il falegname diventava il bottaio e si specializzava nel realizzare vasi vinari, perché le cantine erano in grado di alimentare una richiesta sostenuta. I vasi vinari erano delle più disparate dimensioni, dalle enormi botti e dagli ancor più imponenti tini alle piccole forme dei bigonci e delle botticelle. Il bottaio provvedeva anche a realizzare, sempre in legno, tutta quella minuteria necessaria in cantina per i lavori del vino: cannelle, imbuti, ammostatoi, parti delle pigiatrici, rudimentali turabottiglie. Già nel corso dell'Ottocento l'industria aveva in parte sottratto ai bottai la produzione dei torchi che venivano prodotti in serie ed acquistati nelle fiere e nei mercati o - nel caso dei Consorzi Agrari - direttamente dai proprietari e dai contadini. Nel Montefeltro, dove la viticoltura esisteva in misura consistente, ma il vino era destinato quasi esclusivamente all'autoconsumo e al mercato locale, il bot-

taio - a causa dell'esiguità dei lavori richiesti - doveva necessariamente indirizzarsi verso una sorta di "pluriattività" che spaziava dal lavoro dell'arrotino a quello del falegname e del tornitore in legno. La professionalità del bottaio consisteva nella funzionale conoscenza dei materiali legnosi: il gelso veniva impiegato per i bigonci e tini, dove era richiesta una struttura perfettamente verticale, la quercia e il rovere per le botti dove il taglio della fibra del legno per ottenere la curvatura della doga non comprometteva la resistenza del materiale, e il salice bianco usato per le legature dei bigonci secondo sistemi tradizionali che miravano a risparmiare ferro. Il lavoro del bottaio consisteva, oltre che nel taglio a regola d'arte delle parti componenti i vasi vinari, le "doghe", nella capacità di assemblare queste parti servendosi di cerchi in ferro apribili, denominate "le misure", in modo che i vasi, una volta completati, fossero a perfetta tenuta. A questo scopo era necessaria una buona conoscenza del comportamento dei materiali lignei in presenza dei liquidi. Insomma, era soprattutto a questa figura che dovevano essere rivolti i calici durante un brindisi in osteria, perché senza di lui non ci sarebbe stato né vino né liquori in tavola. *(fine)*



### Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

#### Medici ai don Vecchi: la soluzione

Avevamo il problema della presenza dei medici presso le strutture dei Centri don Vecchi. Sembra che la soluzione sia stata trovata ed è giusto dunque ringraziare in modo esatto tutte le persone coinvolte in questa piccola impresa. Andiamo con ordine. Grazie alla dottoressa Sartore Anna che assicura una presenza al don Vecchi 1 e 2 di Carpenedo. Grazie poi al dottor Vianello Emmanuele che invece avrà in cura i don Vecchi 5-6-7 degli Arzeroni e, da inizio dicembre, il 4 di Campalto. Al don Vecchi 3 di Marghera eravamo a posto. Dobbiamo poi esprimere la nostra gratitudine più viva al dottor Giuseppe Dal Ben, Direttore Generale Ulss 3 Serenissima, che molto si è interessato per trovare la giusta soluzione al problema; grazie anche alla dottoressa Giovanna Busso, Dirigente Territoriale responsabile del servizio convenzioni, e al dottor Bacchin Michele, suo vicedirettore. Il nostro ringraziamento va poi alla dottoressa Rosanna Cervellin che da anni lavora presso la struttura dei Centri don Vecchi. Ella, che di esperienza diplomatica ne ha davvero maturata molta, ha tessuto le relazioni con tutti: residenti dei Centri da una parte e Ulss dall'altra. Con passione e competenza si è attivata in ogni direzione senza mai perdere la speranza che ogni cosa sarebbe giunta a pieno compimento. Aggiungo poi un dettaglio. In questo periodo dell'anno eravamo un poco in pensiero circa le vaccinazioni antiinfluenzali. Ebbero a Marghera e Campalto sono già state completate. Nei Centri di Carpenedo sono cominciate e ora si prevede che possano iniziare anche in località Arzeroni. Confidiamo che anche su questo argomento tutto sia in ordine nel giro di 10 giorni al massimo.



# Il canale di San Girolamo

di Sergio Barizza

Nell'archivio storico del comune di Mestre sono conservate alcune mappe del centro cittadino in cui sono delineati con estrema chiarezza i tracciati delle strade e dei corsi d'acqua. Mi ha fatto sempre riflettere il notare come i due rami del Marzenego che attraversavano Mestre intercettassero moltissimi fossi che si inoltravano nella campagna circostante o fiancheggiavano le strade più importanti. Ma le stesse mappe, e i diligenti rapporti dell'ufficio tecnico, evidenziavano pure come la pendenza del territorio su cui Mestre insisteva fosse minima per cui spesso l'acqua non solo non scorreva ma tendeva a ristagnare e a imputridirsi creando grossi problemi di igiene. A ciò si aggiunga che i fossi (e gli stessi rami principali del Marzenego) raccoglievano gli scarichi fognari delle abitazioni che crescevano in maniera sempre più consistente. Così, con l'avvento della modernità, in particolare con l'affermarsi di una urbanizzazione sempre più aggressiva e della necessità di poter disporre di strade sempre più ampie per il moltiplicarsi e

l'evolversi dei mezzi di trasporto, i primi a pagare un debito salato furono proprio i fossi che sparirono totalmente dalle mappe e dal panorama cittadino. Il caso più emblematico è quello del *canale* (o, alla veneziana, *rio*) di *San Girolamo* che, nelle ultime carte in cui fa la sua comparsa, cambiò addirittura natura venendo denominato *'fosso di San Girolamo'*. Si staccava dal ramo settentrionale del Marzenego (detto *'delle Beccarie'*) poco a monte della chiesa di San Rocco e il suo primo tratto ne prendeva direttamente il nome (*'canale di San Rocco'*). Tagliava via Palazzo di fronte alla torre (chi avesse voluto accedere a piazza Maggiore era perciò costretto a oltrepassare un ponte chiamato *'della Madonnetta'*) e curvava a sinistra scorrendo a fianco di *via San Girolamo*. Oltrepassata la chiesa, con un'ampia curva tornava a immettersi nel Marzenego, da cui si era staccato, nei pressi dell'attuale ponte di via Colombo. Fu interrato in epoche e momenti diversi. All'inizio dell'ottocento il primo tratto, fino al *ponte della Madonnetta*, che perciò sparì dalle mappe, per facilitare l'accesso alla piazza del Mercato. Un secondo piccolo tratto, all'inizio del novecento, dopo l'inaugurazione della scuola Edmondo De Amicis (1903) in conseguenza delle numerose proteste dei genitori che temevano per l'incolumità dei propri figli costretti, per accedere alle aule scolastiche, a oltrepassare un ponte in legno assai malconcio. Infine tutto il restante tratto, negli anni in cui cominciava il *'sacco di Mestre'*, operazione funzionale alla distruzione del parco dei Ponci (che il *canale di San Girolamo* attorniava) e alla cementificazione dell'intera zona. (12/continua)



CENTRI DON VECCHI

## Intrattenimenti novembre 2019

ARZERONI

Mercoledì 27 novembre ore 16.00

"I Tirambaeo" ne

La panchina ai Giardinetti

Ingresso liberi

CENTRI DON VECCHI

## Concerti di Natale

CAMPALTO

Domenica 7 dicembre ore 16.30

Coro dell'Annunziata

ARZERONI 5

Domenica 8 dicembre ore 16.30

Coro La Barcarola

CARPENEDO

Domenica 15 dicembre ore 16.30

Chorus m'ama

ARZERONI 6

Domenica 22 dicembre ore 16.30

I Flauti di San Marco

MARGHERA

Domenica 22 dicembre ore 16.30

Coro Voci d'Argento

Ingressi liberi

## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. È consultabile anche sul nostro sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

## Come donare alla Fondazione

Per sostenere la Fondazione Carpinetum si può effettuare un bonifico bancario al Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Via San Donà, codice IBAN: IT17R0103002008000001425348

# Per realizzare l'Ipermercato solidale

## Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

*I coniugi Orietta e Massimo hanno festeggiato il loro 33° anniversario di nozze sottoscrivendo un'azione, pari a € 50.*

*La moglie del defunto Nicola ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del suo coniuge e di sua sorella Stefania.*

*La signora Muriotto ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della sua indimenticabile figlia Michela.*

*I familiari della defunta Franca Vianello hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della loro cara congiunta.*

*Il figlio della defunta Guerrina, in occasione del 1° anniversario della morte di sua madre, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in sua memoria.*

*La moglie del defunto Giovanni, in occasione del 3° anniversario della morte del marito, ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordarlo.*

*Una signora, dovendo affrontare un'operazione chirurgica, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per chiedere aiuto al Signore.*

*Una persona, rimasta anonima, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i suoi cari defunti: Adriana e Cesare.*

*I familiari dei defunti: Angela, Giovanna e Bruno hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordarli.*

*Una persona, in occasione del 17° anniversario della morte di Pierino, ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, in sua memoria.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti: Adamo, Edda e Mariella.*

*I signori Anna e Stefano Bettiolo hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.*

*La sorella e la nipote della defunta Emma Dalla Venezia hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della loro cara congiunta.*

*La figlia della defunta Attica, in occasione dell'anniversario della morte di sua madre, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.*

*La figlia del defunto Roberto Memmo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare suo padre.*

*La dottoressa Federica Causin ha sottoscritto altre dieci azioni, pari a € 500, con i proventi dei diritti d'autore del suo ultimo libro "Simmetrie Asimmetriche".*

*È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in suffragio dei defunti Zeffiro, Maria e Maurizio.*

*Una signora, che desidera l'anonimato, ha sottoscritto anche in questo mese di ottobre un'azione, pari a € 50.*

*La nipote della defunta Ines Carraro ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare la sua cara zia.*

*La signora Maria Baldo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio del defunto Mariano.*

*I due figli del defunto Silvio Pasetto hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro padre.*

*Il signor Fulvio Venzo ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria dei suoi parenti ed amici defunti: Luigi, Guido, Enrico, Cesare, Maria, Gina, Romano, Fabio, Mina, Giovanna, Beatrice, Lucrezia, Antonio, Giovanni Battista, Angelo, Bruna, Franco, Giovanni, Maria, Pietro, Oliva, Arduino, Olga, Dirce, Attilio, Domenico, Luigina, Nino, Mariano, Leone, Rita ed Angelin.*

*La moglie del defunto Giuseppe Zane ha sottoscritto mezza azione*

*abbondante, pari a € 30, in ricordo del marito.*

*La signora G. C., in occasione del 21° anniversario della morte del marito M. R., ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suo suffragio.*

*Le signore Marina e Maria Cristina Maida hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in occasione del settimo anniversario della morte del loro padre Agostino al fine di onorarne la memoria.*

*La moglie del defunto Mario Orian ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del marito.*

*Una signora ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della madre Angela e della nonna Loredana.*

*La signora Natalina Michielon ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Vanda e Mario.*

*Sono stati sottoscritti quattro quinti di azione, pari a € 40, in ricordo di Mario Carpella.*

*I familiari della defunta Gabriella Gabrielli hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare la loro cara congiunta.*

*La famiglia Palma ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25, in ricordo dei suoi cari defunti.*

*La famiglia Mazzariol ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i propri defunti.*

*È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in suffragio dei defunti delle famiglie Leoni e Benin.*

*La signora Romana Pagotto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare il carissimo marito Bruno Scattolin e i defunti della sua famiglia.*

*Le signore Carmela e Patrizia Camani hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare il loro carissimo Sergio.*

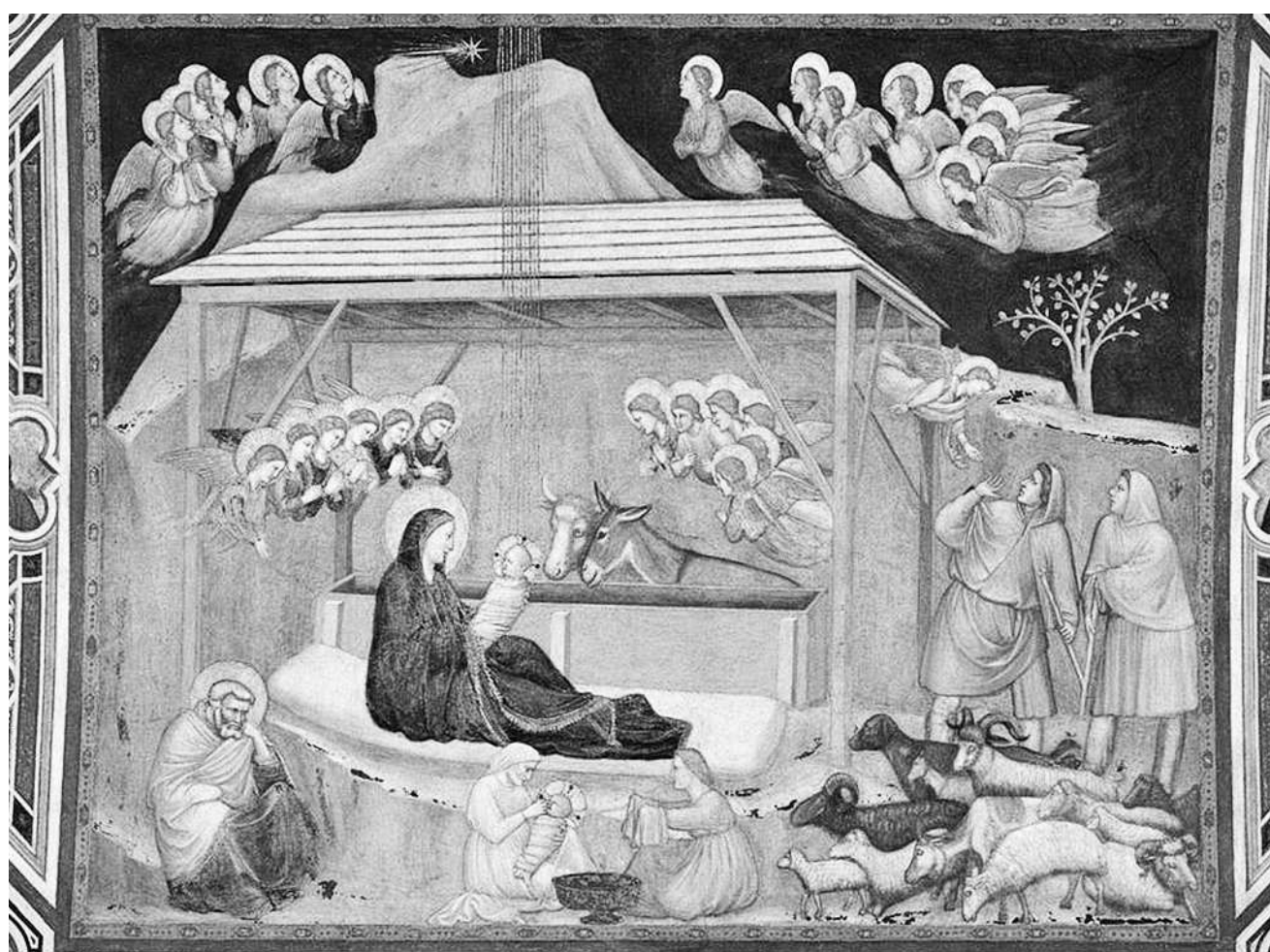


# Il natale di Gesù

di don Fausto Bonini

Venerdì 6 dicembre, venerdì 13 dicembre e venerdì 20 dicembre. Dalle ore 19.00 alle ore 20.15. Tre date da salvare per tre incontri da non perdere. Ma di che cosa si tratta? Si tratta di tre occasioni di *lectio divina* sui testi del vangelo di Luca che ci raccontano la nascita di Gesù per prepararci al prossimo Natale. Perché sia la celebrazione del natale di Gesù e non una semplice fiera spendacciona che perde il suo punto di riferimento. Spendo qualche parola per spiegare a chi non lo sapesse che cos'è la *lectio divina*. È una forma di preghiera che prende l'avvio dalla lettura della Sacra Scrittura e ha come meta la contemplazione del volto di Dio. È una bella eredità che ci viene consegnata dal medioevo e che, grazie soprattutto all'attività del cardinale Martini, segna un percorso di meditazione e di preghiera. Sicuramente non nuovo per molti di voi. Il metodo della *lectio divina* è stato concepito dal monaco certosino Guigo II (morto nel 1188) come una scala con quattro gradini che ci conducono a scoprire il volto del Padre che ci parla nel figlio Gesù. I quattro gradini sono: la lettura (*lectio*), la meditazione (*meditatio*), l'orazione (*oratio*) e la contemplazione (*contemplatio*). Questa esperienza di

preghiera si può fare da soli o in comunione con altri fratelli e sorelle. Quello che faremo noi sarà una *lectio divina* comunitaria, dove assume una grande importanza l'aiuto reciproco che ci daremo nel comunicare ai fratelli le riflessioni personali e i buoni propositi che quella parola ci ha suggerito. Il monaco certosino Guigo II, di cui vi parlavo poco fa, chiama questi due momenti: *collatio* o comunicazione e *operatio* o scelte concrete di vita. Attraverso la parola scritta contenuta nella Sacra Scrittura, accompagnata dalla riflessione personale e comunitaria, e dalla preghiera ci impegniamo a salire questa scala, che comporta fatica, per scoprire il volto di Dio che ci ama e ce lo fa sapere nella nascita di questo bambino di nome Gesù. Concretamente, ci troveremo per tre venerdì del mese di dicembre (6, 13, 20) dalle ore 19.00 alle ore 20.15 nella Sala Lux della Parrocchia di Carpenedo (l'ingresso si trova dietro al campanile) e sarò io personalmente a guidare questa *lectio divina* sui testi del Vangelo di Luca che raccontano la nascita di Giovanni Battista e di Gesù (Luca 1-2,20). Con la *lectio divina* non si studia un testo, non si incontra un'idea, ma un Dio che ci ama come un Padre buono. Spero di avervi convinti a partecipare.



## La grande squadra dei volontari in servizio

I volontari all'opera nei diversi ambiti d'impegno della Fondazione Carpinetum sono oltre mezzo migliaio. Quelli che intendono prestare servizio nel futuro Ipermercato solidale agli Arzeroni sono circa 130, iscritti nel registro dell'associazione *Il Prossimo* che gestirà la futura struttura. Confidiamo che il numero possa salire: ad essi possono aggiungersi altre realtà che già collaborano con noi e che potrebbero entrare nell'Ipermercato solidale. Quanti ancora il Signore sta chiamando a questa impresa? Chi leggendo si sentisse chiamato venga a lasciare la propria adesione.